

I pescatori sequestrati In Libia la Caporetto per Giuseppe e Di Maio

Mazzoni a pagina 10

PESCHERECCI SEQUESTRATI

Non si sblocca il caso dei 18 pescatori in stato di fermo. Politica estera fallimentare di un governo senza credibilità internazionale

Libia Caporetto di Conte e Di Maio

Lo sbeffeggiato Cavaliere dieci anni fa riuscì a risolvere in pochi giorni una situazione simile

... I giorni passano e nonostante le pressioni dei familiari i 18 pescatori di Mazara del Vallo (Trapani) si trovano ancora in stato di fermo a Bengasi in Libia. Il loro incubo è iniziato il primo settembre scorso quando i loro motopescherecci, «Antartide» e «Medinea», sono stati fermati dalle milizie del generale Haftar.

Nella palazzina militare in cui si trovano sono trattati «in modo dignitoso», è stato assicurato ai familiari, ma qualcuno ha problemi di salute e necessità di farmaci.

DI RICCARDO MAZZONI

Due pescherecci italiani sequestrati il primo settembre in acque internazionali, diciotto marittimi prigionieri delle milizie di Haftar con la falsa accusa di trafficare droga, il ricatto irricevibile di scambiare la loro liberazione con quella di quattro libici condannati a Catania con regolare processo per aver provocato, nel 2005, la morte di 49 migranti asfissati nella stiva di un barcone. È la sintesi cronistica di una crisi che vede il governo italiano latitante e soprattutto impotente.

Del resto, nella Libia divisa tra al Serraj e Haftar non contiamo più nulla da tempo, i nostri interessi strategici sono in balia degli eventi e dei voleri dei nuovi padri internazionali dei due contendenti, Turchia da una parte, Russia ed Egitto dall'altra. Dopo mille ondeggiamenti seguiti alla conferenza-farsa di Palermo, esaurita nell'inutilità di una foto opportunity, ora appoggiamo il governo di Tripo-

li riconosciuto dall'Onu, che però non si fida più di noi.

La Libia è dunque la Caporetto diplomatica di Conte e Di Maio, e di una politica estera palesemente fallimentare.

Basti solo ricordare che dieci anni fa l'allora premier Berlusconi, in pochi giorni, fece ripartire per l'Italia tre pescherecci sequestrati dalla Marina libica, e allo stesso tempo riuscì a risolvere una complessa vicenda diplomatica facendo liberare dal regime di Gheddafi l'imprenditore svizzero Max Goeldi, arrestato per violazione delle leggi sull'immigrazione. Altri tempi e soprattutto altri leader, anche se la sinistra sbeffeggiava la diplomazia creativa del Cavaliere. Ma lo scenario libico è solo la punta di un iceberg diplomatico che si sta letteralmente sciogliendo. E qui non parliamo della deriva filocinese con l'adesione alla via della Seta o del sostegno al dittatore venezuelano Maduro, ma del Mediterraneo, che è il teatro storico - e cruciale - in cui dovremo svolgere un ruolo di leadership politica anche per conto dell'Unione europea, e

dove è in gioco la nostra credibilità internazionale. appunto.

Invece, di fronte al neo imperialismo turco, Di Maio si è inchinato - addirittura ringraziandolo per l'amicizia - di fronte al ministro degli Esteri del sultano Erdogan.

Eppure le provocazioni turche negli ultimi mesi si sono moltiplicate, a partire dalle azioni ostili contro gli impianti Eni a nord di Cipro che dovrebbero riguardarci molto da vicino. Ma le questioni aperte con la Turchia si ampliano anche al contesto libico e a quello siriano, con la sciagurata guerra ai curdi e con tutte le possibili conseguenze per noi in termini di migrazioni incontrollate, terrorismo islamico e quindi sicurezza nazionale.

Un puzzle che richiederebbe l'autorevolezza che questo governo non ha. L'irrelevanza italiana è certificata da tutte le crisi aperte, si tratti del caso Regeni in Egitto, degli ostaggi in Libia o dell'espansionismo turco: i nostri interlocutori si convincono sempre di più di poter lucrare sulle debolezze e sulle ambiguità italiane.

Nel secolo scorso la politica levantina di Andreotti ci consentiva di essere amici di tutti, anche stringendo patti pregiudicati e inconfessabili con gli estremisti palestinesi. Oggi invece si naviga a vista, il Mare Nostrum non è più nostro e il segretario di Stato americano Mike Pompeo ha dovuto metterci in guardia dal rischio di diventare una colonia cinese. Nel Mediterraneo,

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta
Parenti
dei pescatori
incatenati
davanti
al Parlamento

IL TEMPO
MILANO 5 OTTOBRE 2020 €1,10

IL NUOVO LOCKDOWN

Scatta il coprifuoco in Italia

Dopo il blocco dei club alle 22, si esaurisce alle 24 il coprifuoco all'aperto per le Regioni. È un altro momento di crisi e di incertezza, a questa volta il governo non prevede alcun risarcimento

Akkio M5S: volano stracci tra grillini e Casaleggio

Giornata per il Sud: che si chiama il Belpaese e dopo se ne ricorda l'attualità

Schiaffo ai nonni: tutti chiusi i centri anziani

LAURENTI COMPRO E VENDO

IL FIRMATO PIANO

Libia Caporetto di Conte e Di Maio

La legge sulla Libia è un regalo a Gheddafi per i suoi amici e per i suoi nemici

FEDERMANAGER
SCEGLI LA FORZA DEI NETWORK

Il successo delle persone è nella loro capacità per sopravvivere le crisi in una vita di riflettere.